

Polemica nel Pdl Un sondaggio de "il Giornale" accusato di «screditare Fini»

«Un sondaggio Euromedia Research, cioè di un istituto che non è un mistero essere molto vicino a Berlusconi, attesterebbe che Fini avrebbe il gradimento del 36,3% degli elettori Pdl». Il finiano Carmelo Briguglio, vicecapogruppo alla Camera commenta un sondaggio pubblicato sul Giornale dove Napolitano ha il 39,1% dei consensi tra gli elettori del centro-destra, quindi più di Fini, mentre Berlusconi ottiene il 99,2%.

«Resta da chiedersi - dice Briguglio - perché venga pubblicato sul Giornale un sondaggio con commenti per mettere in cattiva luce Fini. A chi giova, soprattutto in questo momento?»

una porta aperta». Per Matteoli, lui e Casini segnano «una svolta importante».

FERRERO CHOC: «COME MARCINELLE»
Ma l'apologia dell'«inciucio a fin di bene», a partire dal Concordato tra Stato e Chiesa, prevedibilmente non piace ad Antonio Di Pietro: «Mettere sullo stesso piano l'accordo Stato-Chiesa e il salvacondotto giudiziario che Berlusconi pretende per i suoi reati è un'offesa alla storia repubblicana, un oltraggio alla Costituzione e un peccato per i credenti. Nel primo caso era un accordo di alto livello tra Stati sovrani, nel secondo caso sono gli interessi perso-

Il segretario Prc «Riforme con il premier? Come un asilo nido al pedofilo belga»

nali e giudiziari del premier. Ma D'Alema lo sa meglio di me...». Scettico il prodiano Franco Monaco: «In passato c'erano De Gasperi e Togliatti, ora c'è Ghedini...» Eloquente il capogruppo di IdV a Montecitorio Donadi: «Berlusconi è come un sequestratore che ha preso in ostaggio le istituzioni e come riscatto vuole una legge ad personam». Fuochi d'artificio dal segretario rifondatore Paolo Ferrero che suscita le ire del Pdl: «L'idea di fare le riforme costituzionali con Berlusconi è come dare un asilo nido in gestione al cosiddetto mostro di Marcinelle». ♦



Walter Veltroni alla sinistra di Dario Franceschini

Franceschini-Veltroni, attacchi a D'Alema ma l'obiettivo è il leader

Il capogruppo alla Camera: «Non ho mai visto inciuci buoni»
L'ex segretario polemizza con Latorre e le analisi dalemiane
«Le riforme? Non si fanno certo in questo clima politico...»

Il fronte interno

SIMONE COLLINI
INVIATO A CORTONA
scollini@unita.it

Dicono che non sono e non faranno l'opposizione interna, che a Bersani non riserveranno il trattamento sperimentato da chi l'ha preceduto e che vogliono soltanto dare un contributo di idee. Fatto sta che alla prima iniziativa pubblica organizzata da Area democratica, Franceschini, Veltroni e gli altri esponenti della minoranza Pd ci vanno giù pesanti, attaccando D'Alema per la battuta sugli «inciuci utili» ma avanzando forti perplessità sulla stessa disponibilità di Bersani a un confronto con la maggioranza sulle riforme.

Questo appuntamento a Cortona era pianificato da tempo, e da tempo i due ex segretari avevano scelto il taglio da dare all'intervento che avrebbero fatto. Ma quando all'ex convento di Sant'Agostino, durante la prima giornata di lavori, si viene a sapere della frase di D'Alema, si decide di non lasciar spazio ad indugi.

«Di inciuci che hanno fatto bene

non ne ho mai visto neanche uno», dice Franceschini al microfono mentre tra le mura della chiesa sconsecrata risuona forte l'applauso. Una bordata a D'Alema, che già era stato criticato nell'intervento precedente, da Veltroni: «Se penso a ciò che ha provocato dei mali a questo paese, non mi viene in mente il Partito d'azione», dice l'ex segretario facendo riferimento alla seconda parte della dichiarazione di D'Alema finita al centro delle polemiche.

Ma anche la linea bersaniana della disponibilità al confronto viene messa in discussione. «La Costituzione è delicata e fantastica - dice Veltroni - per metterci le mani serve un clima politico che ora non riesco a vedere». Per non parlare di una riforma della giustizia. «Sarebbe inevitabilmente destinata a fallire - sostiene Franceschini - e allora anziché farci trascinare in un trabocchetto che serve a risolvere i problemi del premier, proponiamo un confronto sui contenuti, facciamo con la destra una riforma degli ammortizzatori sociali». Quello sulle riforme istituzionali è non solo «un dialogo inutile», ma anche dannoso: «Non a caso arriva adesso, alla vigilia delle regionali. È un tranello che la destra ci ha preparato per spostare i riflettori sui problemi degli ita-

liani».

Fassino, Tonini, Ceccanti, Realacci e tutti i trecento parlamentari e amministratori locali della minoranza in platea mostrano di concordare con forti applausi. Gentiloni interviene per dire che «il fumo del dialogo sulle riforme non può coprire l'arrosto delle leggi ad personam». Debora Serracchiani per descrivere quelli con cui si dovrebbe dialogare, a partire dalla «destra fascista che si chiama Lega».

Ma non è solo sul circoscritto tema della disponibilità al confronto che Franceschini e gli altri si fanno sentire. È anche sul più generale modo di fare opposizione che intervengono. Veltroni si dice «sorpreso

Tranello

Così viene definita l'apertura al dialogo avanzata dalla destra

Percentuali

Al segretario viene ricordato che è stato eletto col 53%

che un dirigente del nostro partito dica che Berlusconi deve arrivare alla fine della legislatura». A chi si riferisce? A Latorre, viene spiegato («un'affermazione che non ho mai pronunciato», manda a dire il vicecapogruppo Pd al Senato). E poi al suo successore - che, sottolinea, «ha vinto col 53%, con il 47% che ha espresso un'altra posizione» e quindi «nessuno può pensare che il Pd possa essere governato come il patrimonio personale di qualcuno» - chiede cautela sulla politica delle alleanze: «Non è un gran capolavoro se rifacciamo l'Unione, magari con un presidente del Consiglio espresso da un partito di centro, invece che dal Pd». Anche Franceschini ha qualche dubbio sul dialogo con i centristi. Non solo definisce «sbagliato creare in laboratorio un nuovo partito di centro cui appaltare la ricerca del consenso moderato». Ma lancia l'allarme su quella che può essere «una merce di scambio per avere magari un nuovo alleato»: ovvero, un riferimento all'Udc e alla legge elettorale proporzionale. «Con il sistema tedesco si torna indietro di 15 anni», scandisce.

La due giorni di Cortona verrà ripetuta: ora Area democratica si doterà di coordinamenti politici in tutte le province, un sito web (c'è chi punta anche a un quotidiano) e in prospettiva di uno speaker; poi, tutti di nuovo qui, a maggio, un mesetto dopo le regionali. ♦